

Sabbia letale La cava di Paterno (Firenze) è stata riempita con 1.300 sacchi di "500 mesh", uno scarto di lavorazione dei metalli con livelli di pericolosità 60 volte superiori alla media

La polvere radioattiva nella Toscana dei fuochi

» FERRUCCIO SANSA

In questa terra qui ci puoi mettere le patate", avrebbero detto agli agricoltori. Sì, era terra, ma radioattiva. Fino a 60 volte i livelli medi. Si chiama Polverino 500 mesh ed è lo scarto dei lavori di taglio e finitura dei metalli. Contiene piombo, rame, nichel e cromo, e proviene da rocce vulcaniche o effusive che hanno un'altissima radioattività naturale. E adesso potrebbe essere finita nella terra dei campi, nei muri delle case, nella sabbia di torrenti e spiagge. Una storia lunga quella del Polverino che, secondo un investigatore, "rischia di svelare una terra dei fuochi nel cuore della Toscana". Una vicenda dove, a leggere le intercettazioni, le strade dei rifiuti intrecciano quelle della politica. In particolare del Pd locale.

Adesso è in mano al pm Giovanni Arena della Direzione Distrettuale Antimafia di Genova. Ma la storia comincia altrove e incrocia indagini diverse, tra Aulla (ai confini tra Toscana e Liguria) e Vaglia, a nord di Firenze.

Già, il centro della questione è la cava di calce di Paterno, a Vaglia, poi trasformata in discarica (sequestrata nell'estate scorsa). Qui dove, ha raccontato Franca Selvatici su *Repubblica*, negli anni sono confluiti i fanghi delle gallerie del Tav toscano, gli scarti tossici delle concerie di Santa Croce e quelli dello stabilimento Solvay di Rosignano. Poi pneumatici e scarti dell'edilizia contenenti amianto. Ma il guaio è soprattutto un altro: il polverino, che da Aulla sarebbe stato smaltito a Va-

glia. E in giro per l'Italia.

Cominciamo appunto da Vaglia. Qui nel 2013 sono stati depositati anche 1.300 big bags (grandi sacchi, per dirla all'italiana) di questa sabbia finissima. "Quanta roba c'è costì?", chiede il gestore della discarica al telefono. E da Aulla gli rispondono: "Cinquanta viaggi... 1.500 tonnellate".

Ma di che cosa parlano i protagonisti dell'intercettazione? L'anno scorso è stata disposta un'analisi del contenuto dei sacchi che da Aulla sono arrivati a Vaglia. Gli esperti dell'Università di Pisa con quelli dell'Arpat hanno misurato una radioattività fino a 60 volte superiore alla media della discarica. Superiore perfino ai limiti fissati per le radiografie. L'inquinamento potrebbe essere finito nelle falde acquifere, il torrente Carzola scorre a pochi metri. Ecco allora le indagini epidemiologiche disposte sugli abitanti: le prime in linea con i livelli medi toscani (salvo per il tumore al seno), le seconde con livelli di mortalità doppi rispetto alla norma (ma bisogna considerare che le persone decedute erano anche fumatori). Ma c'è un altro punto essenziale: a Vaglia - secondo gli investigatori - i

rifiuti come il polverino sarebbero stati mischiati con la calce destinata all'edilizia. Ha raccontato Salvatore Resia, dipendente della discarica: "Mi ricordo che venivano portati nel capannone o nello stabilimento della calce alcuni carichi di fanghi provenienti dalle concerie, che emanavano un odore nauseabondo. Questi fanghi venivano lavorati con la calce o il cemento... È andata avanti per circa un anno, poi i nostri clienti si sono lamentati perché i prodotti ottenuti con questo procedimento non erano di buona qualità e avevano un odore terribile. Abbiamo perso molti clienti".

ANCORA UNA VOLTA le intercettazioni rivelano che cosa si voleva fare con il polverino. C'era un imprenditore che aveva in animo di utilizzarlo per ripristinare ambienti e addirittura confidava di averlo ceduto a un agricoltore: "Una parte dei sacconi di polverino - annotano gli investigatori - sono già stati allontanati, in quanto ceduti a una persona che li avrebbe utilizzati per spanderli su un terreno agricolo". All'ignaro acquirente sarebbero state decantate le qualità della terra dicendo: "Questa qui puoi metterci le

patate". Ci sarebbe poi un'azienda piemontese dove il polverino veniva mescolato per produrre la sabbia umida che poi veniva venduta. Per gli investigatori "diffondendo in maniera incontrollata il rifiuto sul territorio". Non basta: c'era chi aveva in animo di rifilarlo a Libia, Iran e Iraq, di usarlo come zavorra per le navi o contrappeso per le gru.

LE INTERCETTAZIONI delle inchieste rivelano anche la presenza della politica dietro all'affare polverino. Il 21 dicembre 2013 ecco al telefono Fabio Pieri (al tempo sindaco Pd di Vaglia, non coinvolto nell'inchiesta sul polverino) con l'imprenditore che gestiva la cava e l'ha trasformata in discarica. Parlano di Leonardo Borchetti, ex comandante dei vigili urbani che ha intenzione di candidarsi alle primarie del centrosinistra. E che si è schierato contro la discarica. "Se passa lui, Vaglia può chiudere", si lascia scappare il gestore della discarica. Pieri sbotta: "Bisogna lavorare perché nun lo faccia lui". Ma nel



La truffa Le ceneri nocive sono state impiegate in edilizia, ma una parte è stata venduta anche a un imprenditore agricolo con la promessa di rendere fertili i terreni: "Con questa puoi metterci le patate". Così il rischio si diffonde sul territorio



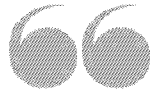
2014 Borchetti diventa sindaco. Sono diverse ormai le inchieste sulla discarica di Paterno. A novembre i gestori della ex cava ed ex fornace sono stati condannati in primo grado per abbandono di rifiuti e omessa bonifica. C'è poi un secondo fascicolo del pm fiorentino Luigi Bocciolini dove si parla di una discarica non autorizzata di rifiuti anche pericolosi. Ma soprattutto c'è l'inchiesta per traffico di rifiuti: è in mano ai pm genovesi perché lo stabilimento da cui è partito il polverino era ad Aulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove inizia il contagio
La discarica di Paterno a Vaglia (a nord di Firenze), dove sono state depositate migliaia di tonnellate di polverino radioattivo 500 mesh



Cos'è
Il polverino 500 mesh è lo scarto dei lavori di taglio e finitura dei metalli, contiene piombo, cromo, rame e nichel, proviene da rocce con alta radioattività naturale. Nel 2013 nella discarica di Vaglia, a nord di Firenze, sono state depositate 1.500 tonnellate di polverino, poi venduto in edilizia e agricoltura. Secondo un investigatore "rischia di diventare una terra dei fuochi toscana"



Mi ricordo che alcuni fanghi dall'odore nauseante venivano mescolati con la calce e il cemento per essere venduti, poi i clienti hanno iniziato a lamentarsi

.....